

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

RIUNIONE DEL 23 APRILE 1952

(67^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

INDICE

Disegno di legge :

(Discussione e rinvio)

« Norme integrative e modificative del decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e della legge 29 luglio 1949, n. 481, concernenti provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero » (N. 2240) :

PRESIDENTE	Pag. 625, 629, 631, 638
TARTUFOLE	628
CARON	629, 635, 636
MOLINELLI	629, 635
ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>	629, 631, 633, 634, 635 e <i>passim</i>
ZIINO	630, 631, 637, 638
JANNACCONE	633
GIUA	633, 634, 637
BRAITENBERG	634
CARMAGNOLA	635
DE LUCA	635, 637
BELLORA	635

La riunione ha inizio alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Benedetti Tullio, Braitenberg, Carmagnola, Caron, Castagno, De Gasperis, De Luca, Ghidetti, Giua, Jannaccone, Longoni, Molinelli, Pezzullo, Tamburrano, Tartufoli e Ziino.

Interviene alla riunione il Commissario per il turismo, onorevole Romani.

CARON, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Norme integrative e modificative del decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e della legge 29 luglio 1949, n. 481, concernenti provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero » (N. 2240).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative e modificative del decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e della legge 29 luglio 1949, n. 481, concernenti provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero ».

Su questo disegno di legge riferirò io stesso.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame disciplina definitivamente una materia che ha formato oggetto di varie precedenti disposizioni legislative.

Un regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, creava una Sezione autonoma presso un Istituto di credito pubblico da designarsi dal Capo del Governo per l'esercizio del credito alber-

ghiero e turistico, avente capitale non inferiore a 50 milioni, formato da partecipazioni di istituti e società di previdenza ed assicurazione e di aziende di credito e da una partecipazione in misura del 25 per cento, tratta dai proventi dell'imposta di soggiorno.

Scopo della Sezione era la concessione di mutui per la costruzione, il mantenimento e l'arredamento di alberghi e stabilimenti balneari e termali.

I mutui dovevano essere garantiti da ipoteca di primo grado e non potevano superare il 50 per cento della cifra di arredamento.

Il saggio di interesse era da fissarsi dal Consiglio di amministrazione della Sezione. Lo Stato si impegnavo ad un contributo relativo anche al pagamento degli interessi suddetti. La Sezione poteva anche emettere obbligazioni.

Un successivo regio decreto-legge 21 maggio 1946, n. 452, avente per oggetto « provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche », accordava:

a) un contributo di una volta tanto fino al 25 per cento del capitale effettivamente impiegato nelle riparazioni, costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti (compreso il costo del terreno acquistato e gli impianti) di alberghi, stabilimenti balneari e idrotermali e rifugi alpini, atti a incrementare il movimento turistico;

b) un concorso rateale per la durata di 25 anni corrispondente al 2,50 per cento dello importo dei mutui già concessi dal predetto decreto-legge 12 agosto 1937 n. 1561, e ciò fino al 50 per cento del capitale impiegato nelle costruzioni e rifacimenti e al 25 per cento del costo dell'arredamento.

Detta legge prescriveva il termine di un anno per la presentazione delle domande, indirizzate alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Veniva istituito un Comitato consultivo per la assegnazione di detti contributi, Comitato composto da funzionari e da rappresentanti delle categorie interessate.

Alle designazioni del Comitato dovevano fare seguito i corrispondenti decreti ministeriali.

Tali contributi venivano poi elevati al 3 per cento da un decreto legislativo 2 aprile

1948, n. 399, che li estendeva anche alle opere iniziate prima dell'approvazione del Comitato, ma dopo la presentazione della domanda di concessione.

Il Comitato era tenuto ad esprimere il proprio parere sulla opportunità delle costruzioni e riparazioni alla Sezione autonoma del credito alberghiero istituita presso la Banca del Lavoro.

Per l'esecuzione della legge venivano stanziati 50 milioni annui nel bilancio del Ministero del tesoro per la durata di 25 anni.

Al Genio civile spettavano i collaudi delle opere.

Le concessioni potevano essere accordate sia ai proprietari degli immobili, sia alle ditte che ne avessero la gestione.

Una successiva legge 29 luglio 1949, n. 481, elevava a 3 miliardi la somma da porsi a disposizione della Sezione autonoma del credito alberghiero e turistico presso la Banca del Lavoro per le operazioni di mutuo previste dalla legge del 1946, n. 453, e per lo sconto dei contributi diretti rateali.

Altra somma di un miliardo veniva destinata ai contributi da erogarsi una volta tanto per le operazioni di mutuo e pei contributi rateali (articolo 11). Altra somma di 3 miliardi veniva destinata ai mutui occorrenti per la costruzione e arredamento di nuovi alberghi e pensioni ed al miglioramento e arredamento di quelli esistenti. Un ultimo miliardo veniva accantonato a garanzia di eventuali perdite sui mutui suindicati.

In complesso si stanziavano 8 miliardi. Tali somme dovevano quasi integralmente trarsi dal Fondo E.R.P.

Non tutte però le possibili erogazioni autorizzate dalle leggi su ricordate furono realizzate. Taluni progetti di costruzione, ampliamenti, ecc., non conseguirono la prescritta approvazione. Inoltre prevalse il criterio, suggerito dall'E.C.A., di devolvere i contributi straordinari alla ricostruzione e riparazione degli edifici colpiti da sinistri di guerra.

Restarono pertanto, come restano, disponibili dei fondi notevoli: e sono quelli di cui il disegno di legge in esame si occupa per dare ad essi, l'utilizzazione definitiva, evadendo le 3.000 domande tuttora sospese.

IX COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

67^a RIUNIONE (23 aprile 1952)

Pertanto l'articolo 1 del disegno di legge rimette in distribuzione le somme tuttora disponibili e revoca altresì in gran parte la disposizione dell'articolo 11 della legge 29 luglio 1949, n. 481, la quale assegnava il 65 per cento delle disponibilità agli alberghi e stabilimenti dell'Abruzzo, Molise, Campania, Lucania, Sicilia, Sardegna e Isola d'Elba (a favore delle provincie settentrionali rimaneva il solo 35 per cento). Ciò perchè i fondi tuttora inutilizzabili non sono in prevalenza quelli pei quali era prescritta la ripartizione territoriale. Viene pure accordato a coloro che in precedenza hanno fatto domanda di concessione di soli contributi straordinari, di richiedere dei mutui entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge.

L'articolo 3 consente che le opere da eseguirsi in conformità alle leggi del 1946, '48 e '49 vengono ultimate entro il 31 dicembre 1953 con facoltà al Commissario per il turismo di prorogare di un ulteriore anno il termine suddetto di scadenza, ove l'entità dei lavori ed altri giustificati motivi suggeriscano e rendano plausibile tale proroga. Si osserva che le leggi del 1946 e del 1949 prescrivevano che i lavori fossero ultimati entro il 10 giugno 1951, salvo una proroga estensibile a due anni.

Parecchio tempo infatti richiedevano le istruttorie e sopraggiungevano in parecchie fattispecie cause di perplessità, quali l'aumento dei prezzi e le variazioni dei progetti nel campo esecutivo.

L'articolo 4 però fissa anche, per l'inizio delle opere, a cui furono già connessi i benefici, ma che non sono state ancora iniziate, il termine di due mesi dall'entrata in vigore della legge. Le concessioni possono essere revocate per ritardata intrapresa dei lavori o per ingiustificata sospensione degli stessi. In tali casi l'Amministrazione ha il diritto di ripetere le somme già erogate.

Anche le agevolazioni fiscali sono condizionate al rispetto dei termini suindicati.

Infine il disegno di legge dispone che i mutui possano essere concessi anche per alberghi e stabilimenti che già abbiano fruito dei benefici delle leggi del 1946 e 1948, purchè si tratti di opere diverse da quelle già finanziate.

L'articolo 5 stabilisce che le somme non erogate in ciascun esercizio possano essere trasferite in esercizi successivi.

Interessa ora conoscere quali siano i fondi attualmente disponibili. Essi sono espressi nel seguente prospetto:

Disponibilità sui fondi di bilancio (regio decreto luogotenenziale 29 maggio 1946, n. 452 e decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399) alla data del 23 gennaio 1952:

Contributi « una tantum »	L. 241.103.722
Contributi rateali da corrispondere in 25 anni, ammontare complessivo.	» 227.908.382
	<hr/>
Totale	L. 469.012.104

(Fondi disponibili - regio decreto luogotenenziale 29 maggio 1946, n. 452 e decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399 - per l'utilizzo dei quali si è in attesa della proroga prevista dall'articolo 1 dello schema di legge).

Disponibilità di fondi E.R.P. (legge 29 luglio 1949, n. 481) alla data del 23 gennaio 1952, di cui è previsto l'utilizzo con l'articolo 2 dello schema di legge in corso:

Articolo 1 (rimanenza del fondo di 3 miliardi destinato per la concessione dei mutui in favore di coloro che presentarono domanda entro il 10 giugno 1947 ai sensi del regio decreto luogotenenziale 29 maggio 1946, n. 452) L. 1.185.620.000

Art. 2 lett. *a* (rimanenza del fondo di 1 miliardo destinato per la concessione dei contributi « una tantum » richiesti ai sensi del regio decreto luogotenenziale 29 maggio 1946, n. 452) » 118.107.823

Art. 2 lett. *b* (rimanenza sul fondo di 1 miliardo destinato per la concessione di contributi straordinari in favore di coloro che ne fecero domanda ai sensi della stessa legge 29 luglio 1949, n. 481). » 809.100.000

Totale fondi disponibili legge 29 luglio 1949, n. 481. L. 2.112.827.823

Il disegno di legge, tendente a incrementare il nostro movimento turistico mediante il miglioramento di edifici e di servizi alberghieri, onde soddisfare le legittime aspirazioni dei turisti nazionali e stranieri, e rendere loro accetto e gradevole il soggiorno accanto alle nostre bellezze naturali, storiche e culturali, e che in grande prevalenza impegna fondi che non esigono nuovi sacrifici, è certamente meritevole della favorevole considerazione e della approvazione degli onorevoli colleghi.

Ormai, e per effetto anche delle leggi sopra ricordate, l'industria alberghiera ha portato le sue disponibilità dai 176.000 posti-letto del 1945 ai 415.000 di oggi; i pubblici esercizi hanno assai migliorato la loro attrezzatura, tanto che oggi sono moltissimi i locali rimodernati ed arredati con gusto artistico; gli stabilimenti balneari, termali e idroterapici, le funivie, slittovie e seggiovie hanno anch'essi ricostruito la loro attrezzatura, portandola ad una efficienza soddisfacente, per quanto ancora suscettibile di progresso. Anche le imprese di trasporto, sull'esempio del grandioso lavoro svolto dalle Ferrovie dello Stato, hanno compiuto sforzi notevoli, riuscendo ad immettere nel traffico migliaia di torpedoni moderni e le Agenzie di viaggio, oggi in numero di 430 fra italiane ed estere, svolgono un eccellente compito di attrazione del turista.

Queste brevi considerazioni sono appoggiate dai seguenti dati:

Nel 1947 sono entrati in Italia, in cifra tonda 800.000 stranieri; nel 1948, 1.600.000; nel 1949, 3.600.000; nel 1950, 4.800.000; nel 1951, 5.400.000.

Interessante è anche il movimento del turismo sociale. L'onorevole Commissario fornisce i dati suesposti ed ha anche segnalato le varie iniziative, che incoraggiano i campeggi, i viaggi-vacanza dei lavoratori, le scuole di addestramento alberghiero, i centri ricettivi per giovani, richiamando anche il concorso promosso dal Touring Club Italiano e dall'E.N.A.L.

Valgano anche queste constatazioni ad assicurarci che le disposizioni del disegno di legge apporteranno risultati ulteriormente utili e soddisfacenti.

TARTUFOLI. Pur dichiarandomi sostanzialmente favorevole a questo disegno di legge,

debbo necessariamente fare alcune considerazioni, soprattutto in merito ad alcune esigenze che per il passato non sono state tenute presenti. Ciò è tanto vero che a tutt'oggi vi sono numerose domande insoddisfatte e al tempo stesso vi sono dei residui che avrebbero potuto essere impiegati. È evidente perciò che nei confronti di quelle domande non sono stati applicati i benefici che le precedenti disposizioni legislative prevedevano.

Per il passato si è seguita soprattutto la tendenza di agevolare i grandi centri turistici tradizionali, commettendo cioè l'errore di dare proprio là dove c'è abbastanza. Infatti i grandi centri turistici hanno una loro funzionalità ed una loro capacità operativa che è dimostrata dal fatto stesso che sono grandi centri turistici. A mio avviso si deve invece cercare di attirare il turista non soltanto verso i centri turistici tradizionali, ma anche verso altre magnifiche località, che finora non hanno potuto attrarre turisti, soprattutto per mancanza di vie d'accesso e di attrezzatura alberghiera.

Desidero ricordare in particolare la mia Ascoli, dove lo scorso anno portai trenta colleghi che sono rimasti incantati e meravigliati di fronte alla bellezza del luogo, di fronte ai monumenti antichissimi, di fronte alle vallate ubertose che circondano la città. Questi colleghi espressero la loro meraviglia per il fatto che non vi fosse in Ascoli una efficiente corrente di turismo. Ma questo fatto è facilmente spiegabile: manca infatti l'attrezzatura alberghiera.

Darò quindi la mia approvazione al disegno di legge solo se mi si darà affidamento che si terrà conto di determinate esigenze, e presenterò al riguardo un ordine del giorno. Si dovrà tener conto soprattutto delle esigenze dei capoluoghi di provincia, nei quali non deve mancare l'attrezzatura necessaria per ospitare i turisti che li vanno a visitare.

Nasce prima il turista o l'organizzazione turistica? A mio avviso prima deve esistere la attrezzatura turistica, e poi verrà il turismo, perchè il forestiero non andrà mai in località dove sa di non poter essere ospitato.

Nella mia provincia abbiamo attualmente una scuola allievi ufficiali. I genitori degli allievi che vengono a visitare i loro figlioli

debbono andare a dormire nelle località vicine.

Recentemente abbiamo ricevuto una comitiva di 40 svedesi ed abbiamo dovuto fare la figura, che posso dire pietosa, di doverci giustificare in tutti i modi per la scarsa ospitalità che abbiamo potuto offrire, ospitalità, oltre tutto, sotto certi aspetti anti-igienica.

Quando invitai i 30 colleghi che ho già ricordato dovetti farli dormire ad Acquasanta, dove c'è un albergo presso le terme.

Per concludere do lettura del seguente ordine del giorno che sottopongo all'approvazione dei colleghi:

« La 9ª Commissione, in merito al disegno di legge n. 2240, rilevato che nelle erogazioni che hanno provveduto al potenziamento alberghiero si sono in genere favoriti i grandi centri turistici che hanno in fondo una vita propria ed una funzionalità autonoma comunque assicurata, invita il Governo a tenere conto, nella destinazione dei residui, delle esigenze dei capoluoghi di provincia, in carenza di sistemazioni alberghiere sufficienti ad una moderna ed adeguata ospitalità ».

PRESIDENTE. Desidero osservare che non è esatto che l'Alto Commissariato per il turismo abbia messo in disparte domande che meritavano di essere accolte. Come risulta dalla mia relazione, si è data la preferenza alla ricostruzione degli alberghi distrutti dalla guerra, anche perchè questo era il criterio suggerito dall'E.C.A. Inoltre talune pratiche non hanno avuto approvazione. Pertanto, se oggi esistono dei residui, ciò non è dovuto a trascuranza dell'Alto Commissariato ma a ragioni concrete.

CARON. Desidero chiedere all'Alto Commissario per il turismo se nel disegno di legge che stiamo esaminando sono compresi anche gli impianti sportivi e più precisamente gli alberghi alpini ed i rifugi. Sono firmatario di un ordine del giorno che fu a suo tempo presentato, ed anche di un *memorandum* che fu rimesso all'Alto Commissario per il turismo, ordine del giorno e *memorandum* che riguardavano appunto questa questione, perchè mi pare che con la legge del 1949 fossero sorte difficoltà di interpretazione.

Certo è che i rifugi e gli alberghi alpini non hanno avuto quello che dovevano avere, e

pertanto desidererei essere tranquillizzato dall'onorevole Alto Commissario su questo punto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Tartufoli, benchè non lo condivida completamente, dichiaro di essere anch'io dell'opinione che esistano centri provinciali che dovrebbero essere aiutati a migliorare la loro attrezzatura alberghiera.

Dato che stiamo facendo un po' di campagna, cito anch'io la mia città, Treviso, che si trova sulla strada di grande turismo che porta dalle Dolomiti a Venezia. Anche recentemente, e cioè durante le feste pasquali, la attrezzatura alberghiera di Venezia non è stata sufficiente per accogliere tutti gli ospiti. Essi si sono allora riversati verso Padova e Mestre, ma arrivati a Treviso, si sono trovati di fronte ad un unico albergo di terza categoria, rovinato dalla guerra e dagli alleati. Mi sembra pertanto giusto il concetto espresso dal senatore Tartufoli: e cioè che debbano essere tenute presenti le esigenze di quei capoluoghi di provincia che mancano anche di una minima attrezzatura turistica, il che è assolutamente inconcepibile nel secolo ventesimo.

MOLINELLI. Anch'io desidero ricordare una località particolare, e precisamente il paese di Chiaravalle, distrutto per il 50 per cento circa dalla guerra. Vi era un solo albergo: una bomba lo ha colpito ed è stato distrutto. Nel piano di ricostruzione del paese l'area sulla quale sorgeva l'albergo è stata trasformata in una piazza, ed il proprietario dell'albergo è rimasto senza casa, senza albergo e senza la area per ricostruirlo. Solo dopo pratiche molto lunghe si è potuta ottenere una nuova area e adesso la questione è avviata a soluzione. Desidero però rivolgere una domanda all'onorevole Romani: le domande che molti hanno già presentato con la speranza di ottenere un sussidio saranno, con questa nuova legge, considerate decadute?

ROMANI, *Commissario per il turismo*. No, queste domande rimangono.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Ziino è stato presentato un ordine del giorno che è così formulato:

« La 9ª Commissione, all'effetto di poter esaminare, con esatta conoscenza dei presupposti di fatto che lo avrebbero determinato, il disegno di legge n. 2240, invita l'Alto Com-

missario per il turismo a presentare una relazione consuntiva circa l'impiego del fondo E.R.P. di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 481 ».

ZIINO. Svolgo brevemente l'ordine del giorno. Questo disegno di legge in verità mi sorprende perchè sento dire che la legge del 1949 fino ad oggi sarebbe rimasta inutilizzata per circa due miliardi di fondi in un settore che tutti conosciamo essere bisognoso quanto nessun altro di capitali, di aiuti e di interventi governativi. Ancor più mi sorprende poi quando sento dire che alcune regioni d'Italia, notoriamente le più bisognose, già beneficiate con quella percentuale del 65 per cento rispetto al 35 per cento per altre regioni, non avrebbero usufruito di questo beneficio, e questa sarebbe la ragione del residuo dei due miliardi di cui si intende disporre col disegno di legge in esame. Ora questa sorpresa legittima secondo me la presentazione dell'ordine del giorno che è stato letto dal Presidente. Non basta venire a dire alla Commissione che ci sono due miliardi disponibili che bisogna passare da una parte all'altra con un duplice sacrificio che ancor più mi sorprende. Il primo sacrificio è infatti nei confronti di coloro che in conseguenza della guerra hanno avuto danneggiata l'azienda o nelle strutture murarie o nell'arredamento. Non è ammissibile in linea di logica, in linea umana che costoro non abbiano presentato le loro domande e non abbiano tutto l'interesse e l'aspirazione legittima ad avere un aiuto statale.

Il secondo sacrificio consiste in questo, che le aziende alberghiere più colpite e deficitarie, che fino ad oggi non hanno avuto la possibilità di avvalersi di queste disposizioni, oggi per di più verrebbero addirittura a perdere il beneficio del 65 per cento, perchè tutte le regioni sarebbero portate allo stesso livello. Ora, perchè possa rendermi conto di questa situazione di fatto da cui scaturisce questo disegno di legge, credo che sia necessario che l'Alto Commissario ci presenti una relazione consuntiva. Mi pare infatti che queste siano gestioni fuori bilancio. Non sono stati presentati rendiconti al Parlamento, e perciò, fino a quando non avremo contezza di tutta questa situazione contabile, non mi pare che possiamo andare avanti nello studio di questo disegno di legge. Se la memoria non mi tra-

disce, credo di ricordare che qui si sta verificando qualcosa che a suo tempo fu detto. A suo tempo infatti, quando si discusse la legge del 1949, si disse: badate che se non rimettete in termini tutti gli albergatori che furono danneggiati dagli eventi bellici, questa legge sarà inoperante per la parte che riguarda il risarcimento dei danni di guerra, e questo perchè con la prima legge si stabilirono termini brevissimi, e gli albergatori non si fecero avanti, non presentarono le loro domande e i loro progetti, in quanto le somme stanziare con la legge del 1946 erano veramente irrisorie. Ero in quel periodo presidente dell'organizzazione turistica della provincia di Messina con alle dipendenze anche Taormina. Ebbene, ricordo che un solo albergo con le sue richieste ed i suoi progetti superava lo stanziamento che era previsto dalla legge per tutto il territorio nazionale. Gli albergatori allora dicevano: perchè dobbiamo sostenere tutte le spese di domande e di progettazione, se le somme stanziare sono così ridicole? Per questo molti di loro non presentarono nessuna domanda, e fui proprio io a dire: se vogliamo che una parte dei fondi E.R.P. sia devoluta a questa finalità, bisogna assolutamente riaprire i termini per la presentazione delle domande. Dobbiamo magari esser rigorosi nel vedere se si tratta di un danno effettivo patito o di una speculazione, ma, quando questo danno si è verificato, dobbiamo assolutamente accettare le domande, riaprendo i termini. Dato che c'è la disponibilità dei fondi E.R.P., dobbiamo mettere in condizione gli albergatori di riparare le loro aziende. Questo dissi allora e questa mia proposta fu rigettata.

Oggi si vedono le conseguenze. I fondi che erano stati destinati al ripristino delle aziende danneggiate o distrutte dalla guerra sono rimasti inutilizzati, ed ora sono passati a favore dei nuovi alberghi. Ci si rimangia la disposizione favorevole del 65 per cento stabilita allora, insomma si fa qualcosa che soprattutto non sembra equa, qualcosa che mi impressiona fortemente. Ora, come senatore, desidero aver sufficienti chiarimenti circa l'operato di questa Commissione, perchè se ne è anche troppo parlato, e perchè il Parlamento deve esser in grado di vedere a fondo come stanno le cose, anche perchè sia fugato ogni sospetto: per

questo è assolutamente necessario che sia presentata una relazione consuntiva, perchè si sappia come sono state spese le somme, come la Commissione ha lavorato, quali domande ha preso in considerazione, quali ha rigettato e per quali motivi, se per motivi di termini, come credo io, o per motivi riguardanti i progetti, ecc. Ma che si venga oggi in sede deliberante per passare, dopo due anni, due miliardi da una parte all'altra, senza illustrare la situazione di fatto esistente, e con un testo di legge veramente astruso, che non si riesce a capire se non da parte di chi sia molto addentro nella materia, non mi sembra proprio possibile. Concludo perciò insistendo sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dal senatore Ziino se intende proporre una vera e propria domanda di sospensiva.

ZIINO. Sì, questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Ma qui siamo ad esaminare un disegno di legge che ha una sua sfera di discussione ben delimitata. Ciò che riguarda il passato potrà, sì, esser illustrato dall'Alto Commissario, che fornirà, io credo, i chiarimenti richiesti, ma non mi pare che cada esattamente in questa discussione. Insomma un rendiconto di questa gestione in questa sede mi sembra che ci porti fuori del tema, perchè entriamo in un esame del bilancio dell'Alto Commissariato, che può essere fatto solo in sede di esame di bilancio consuntivo.

ZIINO. Qui è il passato che legittima il futuro, perchè si tratta di disporre in deroga alla legge del 1949, e si vuole disporre in deroga a quella legge in quanto si dice che nonostante l'applicazione di quella legge sarebbero avanzati due miliardi di fondi. Ora desidero poter accertare se questo avanzo dipende da una imperfezione della legge, che legittimerebbe la modifica, o se dipende invece da una cattiva applicazione della legge, nel qual caso non si dovrebbe modificare la legge, ma si dovrebbero cambiare le persone, gli amministratori.

PRESIDENTE. Ma non c'è errore di applicazione della legge.

ZIINO. Tra me e lei, onorevole Presidente, se mi consente, c'è un divario — mi scusi se polemizzo — c'è una diversità di apprezzamento. Lei afferma che non si sono autorizzate

tutte queste somme in favore delle aziende disastrose in quanto la Commissione per ragioni di merito ha creduto di non dover accogliere le domande; io invece sostengo che queste domande non hanno ottenuto le somme richieste perchè sono stati fissati termini troppo brevi, anzi termini che, quando fu applicata la legge del 1949, erano già scaduti, onde quelle somme non si sono evidentemente potute utilizzare, perchè a suo tempo si commise questo errore di non riaprire i termini. Noi oggi non possiamo fare a meno di esaminare l'operato della Commissione, di vedere il numero delle domande ed i motivi del rigetto. Si tratta di una questione di insieme che riguarda tutta l'Italia, ma si tratta anche di una questione di carattere locale e particolare che riguarda precisamente quelle regioni che avrebbero dovuto avvantaggiarsi della percentuale del 65 per cento. Ora io, che conosco quelle regioni, so quale fame c'è di capitali per rimettere in piedi le aziende, e dico *a priori* che non è possibile che quelle regioni abbiano per incuria non utilizzato queste somme. Ci deve esser stato un vizio o nella legge o negli amministratori, e per poter con sicura coscienza accertare se il vizio è nella legge od è negli amministratori, abbiamo assoluto bisogno di quella relazione, abbiamo bisogno di indagare sull'opera della Commissione, per vedere se ci sono stati difetti od abusi. Nel 1949 tra gli albergatori si erano formate due correnti, c'era la corrente degli albergatori disastriati dalla guerra che chiedeva l'intervento dei fondi E.R.P., e c'era l'altra corrente che in sostanza diceva: si arrangino da sé perchè noi costruiremo altri alberghi nuovi. C'era insomma una attività speculativa che pensava di avvalersi dei fondi E.R.P. per costruire nuove aziende, poco curandosi di quelle che erano state sacrificate senza colpa dei proprietari dagli avvenimenti bellici. Questa era la situazione nel 1949. Ora io voglio vederci chiaro, vedere se c'è questa attività speculativa che vuole arraffare questi contributi per metter su nuove aziende, a scapito di quelli che già troppo hanno sofferto nei loro averi per le disgrazie della guerra.

ROMANI, Commissario per il turismo. Vorrei dire qualcosa che può chiarire la situazione, situazione che è molto più semplice di

quello che si creda. Questa legge è una legge italiana, votata dal Parlamento italiano, ma che formula i criteri attraverso i quali i fondi americani possono servire alle industrie italiane; però chi determina il quadro dei requisiti necessari per ottenere il finanziamento a scopo alberghiero è l'E.C.A., la quale non si è messa a dire: io aiuto i sinistrati o i non sinistrati dalla guerra. Il criterio che ha informato l'azione dell'E.C.A. in questo settore è stato di mettere in condizione l'economia nazionale italiana e anche quella di altri Paesi di avere quella disponibilità soprattutto di valuta estera che potesse esonerare in seguito l'erario americano dall'applicazione di tributi sui cittadini americani per poter intervenire in aiuto dell'economia degli altri Paesi. L'E.C.A., cioè, invece di tassare i suoi cittadini ha detto: vi do la possibilità di ottenere questi fondi dai miei cittadini che verranno a visitare i vostri Paesi. Questo è il concetto fondamentale che l'E.C.A. ha seguito. Non dimentichiamo che anche in America gli albergatori gradirebbero avere finanziamenti e contributi governativi. Dunque dobbiamo distinguere quella che può essere una legge italiana che opera con fondi italiani e stabilisce modalità precise circa la elargizione di questi fondi, da quella che è una legge italiana ma in connessione con i fondi E.R.P. amministrati dall'E.C.A., la quale ha detto: io approverò quei progetti che risponderanno ai criteri che io seguo in questo settore. Infatti la Commissione nostra preposta a questo campo di attività, della quale io non faccio parte, ma di cui è presidente l'onorevole Petrilli e della quale fanno parte rappresentanti di tutti i dicasteri finanziari, del tesoro, delle finanze, rappresentanti dell'industria alberghiera, questa Commissione esamina uno ad uno ogni progetto. Compiuto questo esame i progetti vanno all'E.C.A., la quale può dire: questo progetto non mi piace, anzi mi riservo di mandarlo a Washington per l'ulteriore esame, dando così luogo ad una interminabile procedura burocratica. Quella nostra Commissione perciò non fa altro che esaminare i progetti dal punto di vista tecnico, delle caratteristiche normali necessarie per un albergo moderno, circa i suoi servizi igienici, insomma cita quelle caratteristiche che possono richiamare il maggior numero pos-

sibile di forestieri in Italia, e quindi attirare valuta pregiata in Italia.

Naturalmente la Commissione ha tentato di stabilire una precedenza per i danneggiati dalla guerra, ma non aveva alcun potere di decidere in merito, perchè i finanziamenti vengono dati dalle banche ad ogni albergo che desidera avere questi fondi. Sono perciò le banche che garantiscono circa il rimborso di questi fondi di fronte al Tesoro, e questa garanzia la danno evidentemente dopo aver compiuto un altro sindacato sul progetto; per cui la banca può anche dire: questo progetto non lo finanzia perchè non lo ritengo opportuno o conveniente. Ed ecco perchè altri progetti ancora trovano difficoltà prima di arrivare al finanziamento. I ritardi che ci sono stati poi sono dovuti anche al fatto che su tremila domande presentate — e immaginate il lavoro enorme di esaminare progetto per progetto — molte domande riguardano le cose più disparate: campanili, brefotrofi, cimiteri, insomma di tutto.

Molti non sapevano nemmeno che per poter avere il finanziamento era necessario disporre almeno della metà della somma richiesta: non avevano perciò alcuna base finanziaria. Per quanto riguarda poi le modifiche che questo disegno di legge apporterebbe nei confronti delle leggi passate non c'è che da dir questo, come ha già accennato giustamente il senatore Ziino: che non c'è più quella discriminazione del 65 per cento e del 35 per cento, ma questo non per tutta la somma dei due miliardi, bensì soltanto per la cifra di 800 milioni, perchè quella proporzione del 65 per cento non era stabilita per tutta la somma. A questo proposito l'E.C.A. ha detto: non voglio più saperne di questa distinzione; io esamino progetto per progetto, secondo i criteri di opportunità che debbono presiedere in questo campo; l'E.C.A. cioè non ha voluto accondiscendere a quella diversità di trattamento. È stata chiesta una relazione su tutta l'opera fatta, ma un orientamento e un estratto di tutti i finanziamenti effettuati è molto facile in questo campo, ed io posso fornire ai senatori che me lo chiederanno la relazione precisa città per città e nominativo per nominativo, sia riguardo ai progetti che riguardo ai finanziamenti concessi. Non l'ho qui perchè non credevo fosse

necessario, dato che questa legge non innova in nessuna altra parte, eccettuata quella proporzione del 65 e del 35 per cento imposta dall'E.C.A. alle leggi precedenti; e se prima del giugno non è approvato questo disegno di legge, decadono da una possibile utilizzazione anche questi due miliardi. L'E.C.A. anzi desidererebbe che i fondi rimanenti andassero ad altre destinazioni. Ecco quindi una certa ragione anche di urgenza della approvazione del disegno di legge, anche per prorogare i termini del compimento dei lavori, che dovevano terminare entro il 30 giugno 1951 perchè si potesse aver diritto ai fondi, e che viceversa non sono stati ancora ultimati per il lunghissimo esame delle domande presentate. Se le osservazioni che sono state fatte venissero concretate non sotto forma di articoli o di emendamenti, ma sotto forma di raccomandazioni, come ha fatto il senatore Tartufoli, alla Commissione che esamina le domande, nel senso di esaminarle con più benevolenza e con più comprensione delle particolari situazioni che ci possono essere nelle varie provincie, allora possono senz'altro essere accolte, ma questo non è un impegno, perchè l'E.C.A. non si sente vincolata da queste ragioni di interesse di località particolari.

Non so se queste spiegazioni sono state sufficienti per chiarire al senatore Ziino e agli altri senatori quale è la situazione. Spero di sì.

JANNACCONE. Avevo chiesto di parlare per una osservazione che comprendeva tutto l'articolo primo della legge. Questa osservazione però è stata assorbita dall'ordine del giorno che è stato presentato, e dopo le spiegazioni date dall'Alto Commissario ha valore ormai soltanto in parte. La legge è in sostanza l'esecuzione di accordi presi con l'E.C.A., ed allora la mia osservazione sull'articolo primo viene in parte ad essere modificata. Tuttavia quello che non comprendo è l'ultimo capoverso dell'articolo primo del disegno di legge, nel quale si dice che per l'utilizzazione delle somme di cui al presente articolo non si applica il disposto dell'articolo 11 della legge 29 luglio 1949, n. 481, ferma l'osservanza delle altre norme contenute nella medesima legge e nel decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Questo capoverso riguarda il riparto del 65 e del 35 per cento.

JANNACCONE. Ma nella relazione ministeriale si dice che « il provvedimento esclude l'ulteriore applicabilità dell'articolo 11 della legge n. 481, che faceva obbligo di ripartire i fondi per territorio, essenzialmente in quanto le somme ancora da utilizzare si riferiscono in prevalenza a residui di fondi per i quali la ripartizione con criteri territoriali non era prevista ». Ora non comprendo come si possa, a meno di non vedere i consuntivi richiesti con l'ordine del giorno Ziino, come si possa dire che questi residui di fondi appartengono soltanto a certe determinate destinazioni che erano state date in parte alla legge del 1949 e non appartengono invece ad altre destinazioni. Quindi, credo che bisognerebbe mantenere la ripartizione del territorio, anche per non mancare al soddisfacimento di molte domande presentate e di molti legittimi interessi che si erano precostituiti.

GIUA. Mi dichiaro favorevole ad un breve rinvio della discussione, per 8 o 10 giorni al massimo, che ritarderebbero quindi di poco l'entrata in vigore del presente provvedimento. I motivi che ispirano questa mia proposta sono di carattere diverso e più vasti di quelli avanzati dal senatore Ziino. La conoscenza del consuntivo mi preoccupa relativamente. Io intendo però sottoporre all'attenzione dei colleghi e dell'Alto Commissario un altro problema che è stato qui posto sin dal 1949. Mancava in quell'epoca un programma del turismo in Italia. Io chiederei pertanto che il Commissario venisse qui tra otto giorni con un programma in merito, tenendo presente la necessità che sussiste per i vari comuni e le varie provincie per ricostruire determinati centri per il turismo. In tal caso io non sarei contrario all'approvazione del disegno di legge. Se invece il Commissario o la Commissione dichiarano di voler disporre di queste somme per una sovvenzione che prescinderebbe da programmi ben definiti e si occupi soltanto caso per caso di singole situazioni, non potrei allora nascondere le mie perplessità per quanto riguarda l'approvazione del provvedimento.

L'Alto Commissario ci presenti invece un programma riguardante tutte le richieste degli Enti comunali e provinciali che in questo caso devono avere la precedenza anche per disposizione tassativa della carta costituzionale. La nostra Costituzione stabilisce infatti

che il turismo deve essere organizzato soprattutto dalle Regioni. Le Regioni mancano, però esistono altri Enti, quali i Comuni e le Province, che in questo caso possono sostituire l'Ente regione. Tale criterio potrebbe anche non essere inserito nell'articolazione del disegno di legge: basterà che l'Alto Commissario dia assicurazioni in proposito. In tal caso tutte le mie perplessità cadrebbero e io mi dichiarerei senz'altro favorevole al provvedimento.

BRAITENBERG. Mi esprimo anch'io favorevolmente ad un breve rinvio. Ritengo che un ritardo di otto o dieci giorni non pregiudicherà l'approvazione del disegno di legge entro i termini previsti.

Il numero delle domande presentate è evidentemente talmente grande che non tutte possono essere accolte. Da ciò nasce da parte degli esclusi un certo malcontento, con conseguenti critiche che non so quanto possano essere giustificate. Comunque i singoli interessati si rivolgono ai vari parlamentari e sarebbe bene che noi potessimo rispondere con precisione al riguardo. Abbiamo sentito oggi da parte del Commissario che la ripartizione è avvenuta soprattutto per influenza dell'E.C.A. Sappiamo poi che abbiamo una Commissione formata da alti funzionari e presieduta da un parlamentare. A me pare che tale Commissione debba assumere pienamente le proprie responsabilità circa la ripartizione dei fondi; e se anche si verificano serie influenze da parte dell'E.C.A., essa dovrebbe eventualmente cercare di far valere le proprie ragioni, che non possono essere che dettate agli interessi nazionali del turismo.

Per avere quindi informazioni precise da parte dell'Alto Commissario sul come sono stati ripartiti i fondi fin'ora, per quali ragioni sono avanzati questi due miliardi ed in quale maniera il Commissariato intende distribuirli io mi associo alla richiesta di un breve rinvio.

Per quanto riguarda poi la proposta del senatore Giua di dare precedenza alle Regioni, dove esistono, e agli Enti locali, Province e Comuni, dove le Regioni ancora non ci sono, mi sembra che si tratti di un problema molto serio. Io addirittura mi chiedo se non sia possibile ripartire l'importo di due miliardi ancora a disposizione fra le singole Regioni,

affinchè, dove queste esistono, esse stesse possano proporre il criterio di distribuzione e, dove non esistono, Province e Comuni interessati possano formulare proprie proposte circa l'utilizzazione delle somme.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. In merito alle richieste dei senatori Giua e Braitenberg, riguardanti il riparto dei fondi esistenti mediante un determinato piano e con precedenza per gli Enti locali, Comuni e Province, sarà bene che io faccia presente quanto ho detto in precedenza e che forse non ho ben spiegato. Nè il Commissariato nè la Commissione possono fare un programma, quale esso sia, per la distribuzione delle somme. Si tratta infatti di domande singole che vengono singolarmente evase e non esiste possibilità di ripartizione per province. L'E.C.A. non ammette la consegna dei fondi ad Enti italiani i quali poi pensino per proprio conto ai vari finanziamenti. Essa intende effettuare i finanziamenti direttamente secondo propri criteri seguendo il sistema del caso per caso, e non mette a disposizione del Governo italiano le somme lasciando che esso le utilizzi come meglio crede.

GIUA. Si potrebbe comunque dare la precedenza alle domande dei singoli Comuni e Province.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Non è possibile, perchè l'E.C.A. eroga il finanziamento al singolo operatore, al privato albergatore che ne presenti domanda. Del resto le finalità che l'E.C.A. persegue sono diverse da quelle cui forse noi potremmo tendere. Ciò spiega come siano stati concessi mutui a località già potenziate turisticamente. È chiaro che Montecatini, la Riviera Ligure, il Trentino, l'Alto Adige ecc. sono provvisti di larghe possibilità alberghiere, mentre ne mancano a Matera, Potenza, e in Calabria. Ma l'E.C.A. non si prefigge una benefica distribuzione di fondi a Province e Comuni turisticamente arretrati. I suoi scopi sono ben determinati: o noi li accettiamo tali e quali essi sono, oppure dobbiamo rinunciare agli stanziamenti. Naturalmente mediante i fondi messi a disposizione si è conseguito un utile non indifferente e uno sviluppo rilevante dell'attrezzatura alberghiera, e mi sembrerebbe inopportuno rinunciare ad ulteriori benefici.

CARON. Sono anch'io favorevole ad un rinvio. Se si dovesse andare alle estreme conseguenze di quanto ha detto il Commissario per il turismo - e mi rifiuto di credere che le cose stiano esattamente come egli ce le ha descritte - noi potremmo ridurre il disegno di legge ad un solo articolo che postergasse i termini, e tutto finirebbe lì. E si dovrebbe concludere che la Commissione, affrontando la grande massa delle domande presentate, le abbia esaminate (e speriamo che abbia almeno seguito un criterio cronologico) esulando completamente dal disposto della legge 1949, anch'essa quindi completamente inutile. Ma se noi abbiamo dettato delle norme legislative, evidentemente i cittadini italiani, gli albergatori interessati, che hanno presentato le domande, hanno il diritto di ottenere spiegazioni, e noi che siamo i rappresentanti delle varie zone abbiamo il dovere di chiederle. Se le cose stanno come ha detto il Commissario e la Commissione quindi non ha fatto altro che una prima setacciatura delle domande per passarle poi alla definitiva deliberazione dell'E.C.A. (senza notare poi che si è parlato di un sindacato bancario, per cui si dedurrebbe che neppure l'E.C.A. è l'ultimo giudice in proposito) voi comprendete che si è seguito un procedimento completamente al di fuori della legge 1949. Ritengo quindi necessario che ci siano sottoposti i termini esatti della questione e che il Commissario ci presenti una relazione scritta fornita di dati, in modo che noi possiamo giudicare in base a documenti precisi.

CARMAGNOLA. Da quanto ha detto l'onorevole Commissario mi sono persuaso che esiste un fondamento all'ordine del giorno presentato dal collega Ziino. Prendiamo atto dell'informazione fornitaci in merito al fatto che l'ultima parola la dice l'E.C.A. Costatato che esiste un determinato fondo, che nello sviluppo dell'attività di cui ci occupiamo si è verificato un certo risparmio e che i termini per l'utilizzo scadono, noi cerchiamo di prorogare i termini per l'ulteriore utilizzazione delle somme rimaste. Mi pare giusto però che in proposito si abbiano elementi precisi per decidere, per vedere come la Commissione incaricata dell'esame delle domande abbia svolto il suo operato. È vero che l'E.C.A.

è l'ultima a decidere; ma è altrettanto evidente che non è essa direttamente ad espletare le indagini, ma che essa si pronunzia su l'istruttoria compiuta dalla Commissione. Interessa quindi sapere come la Commissione stessa abbia compiuto tale lavoro di istruttoria, come abbia esaminato le pratiche.

Essendo in possesso di elementi ampi e precisi, potremmo allora decidere in piena coscienza circa l'ulteriore utilizzo dei residui.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Rilevo che l'E.C.A. ha già predisposto prima dello stanziamento il proprio piano di ripartizione. Ho già avuto modo di chiarire rispondendo a numerose interrogazioni presentate nei due rami del Parlamento come funziona il Piano E.R.P. Le varie zone sono già state ripartite in determinate categorie, a seconda dell'importanza turistica ad esse attribuita dall'E.C.A. I criteri selezionatori delle domande debbono quindi adeguarsi a tale classificazione.

CARON. Se così è, sarà sempre utile vedere come si è comportata la Commissione nel primo vaglio. Evidentemente ci tranquillizzerebbe il poter constatare che la Commissione ha seguito ben definiti criteri di interesse nazionale, che poi sono stati respinti e capovolti in sede di definitiva decisione dall'E.C.A.

MOLINELLI. Ritengo che qualunque sia la situazione, una documentazione più precisa debba essere presentata alla nostra Commissione, affinché essa possa dare un giudizio sereno sul presente provvedimento. L'articolo 1 del disegno di legge reca: « Le somme che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino disponibili... ». Ora, a quel che pare, non risulta disponibile niente, perchè nessuna somma è a disposizione del Governo italiano. Sull'impiego dei fondi noi potremmo dare qualche suggerimento, ma mai dettare dei criteri, perchè essi sono già fissati dall'E.C.A. Si tratta insomma di un problema alquanto complesso, sul quale abbiamo bisogno di assumere ulteriori informazioni. È per questo che mi dichiaro favorevole ad un rinvio di almeno otto giorni.

DE LUCA. Mi pare che attraverso le dichiarazioni del Commissario si sia potuto stabilire che il programma di erogazione dei fondi è già stato formulato dall'E.C.A., e che

il Commissariato non deve fare altro che esaminare, per mezzo di una Commissione, le domande; che le domande stesse debbono essere presentate dai singoli cittadini e che non si può quindi concepire un riparto diverso da quello individuale. Se sono vere, come sono vere, queste premesse, la funzione della Commissione è una pura e semplice funzione istruttoria. Siccome però le istruttorie devono essere fatte in relazione al quadro stabilito dall'E.C.A., è necessario, a mio avviso, precisare come la Commissione abbia funzionato in tale sede. Il sapere ad esempio — parlo per ipotesi — che la Commissione ha scelto di suo arbitrio, nelle zone predisposte, degli alberghi ad essa cari, ci renderebbe convinti che essa avrebbe contribuito ad ostacolare una giustizia distributiva dei fondi attuabile nei limiti del possibile. Un tale esame mi sembra che debba essere da noi affrontato. Pregherei quindi l'onorevole Commissario di voler aderire, non foss'altro per necessità di chiarimento e per fugare i sospetti e i dubbi, alla richiesta di portare qui una relazione sia pure sommaria, da cui noi possiamo trarre argomento per decidere se la Commissione consultiva ed istruttoria abbia operato nell'ambito della giustizia distributiva oppure no. Non per nulla il collega Ziino ha detto che domani si potrebbe andare incontro non ad una sostituzione di leggi, ma di uomini. A noi quindi, poichè il dubbio è stato sollevato, corre lo obbligo di accertare se l'operato della Commissione è stato quello che era da desiderarsi, per decidere in ipotesi se la Commissione stessa debba essere sostituita, affinché in futuro compia meglio un dovere nel passato male eseguito. Questa esigenza mi sembra legittimi la richiesta di rinvio.

BELLORA. Vorrei fare presente agli onorevoli colleghi che, se gli americani hanno stabilito un piano, esso non è modificabile. Se esistono dei dubbi che la Commissione non abbia compiuto il suo dovere, è giusto che noi vagliamo qui tutte le circostanze a sgravio di coscienza. Io so per esperienza, per quanto riguarda il settore del cotone che particolarmente mi interessa, che quando gli americani hanno per esempio fissato di concedere 50 milioni di dollari E.R.P. — come hanno già fatto col sottoscritto — da assorbirsi entro

otto giorni, io li debbo assorbire, e se non lo faccio entro il termine stabilito essi destinano i fondi ad altri settori. Questo è in sostanza il dubbio che ha espresso l'onorevole Commissario, che cioè l'E.C.A., non essendosi usufruito dei fondi, sposti le somme altrove.

CARON. Ma non è nostra intenzione perdere tempo.

BELLORA. Se a qualche collega viene il dubbio che la Commissione incaricata dell'esame delle domande abbia male operato, è più che legittima la perplessità di non sanzionare un dovere male eseguito.

Ma non va dimenticato che gli americani sono venuti qui in Italia con un piano preciso, giusto o sbagliato che esso sia, a loro non importa; hanno inviato qui i loro funzionari, hanno stabilito di destinare per l'Italia le somme a determinati scopi. E così hanno potenziato le attrezzature di Montecatini, perchè qualche senatore americano è stato in quella località, ed hanno trascurato Matera. Ma se loro hanno fissato questo principio, non è possibile farglielo cambiare. Unico risultato sarebbe quello di vedere incanalati per altra via i fondi.

Comunque mi dichiaro anch'io favorevole ad un breve rinvio affinché i colleghi si rendano persuasi della situazione.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Osservo che non soltanto esiste il dubbio, ma c'è la certezza che l'E.C.A. rivolgerà i fondi non utilizzati ad altro scopo.

CARON. Ne siamo convinti.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Naturalmente non c'è da parte mia nessuna difficoltà ad accettare la proposta di rinvio. Desidererei però che gli onorevoli senatori precisassero quali sono i documenti che essi desiderano avere a disposizione. Chiedo anche se non sia il caso che venga qui a conferire l'onorevole Petrilli, Presidente della commissione. Ripeto infatti che io non faccio parte della Commissione, io firmo soltanto i decreti una volta emanati dalla Commissione stessa ed approvati dall'E.C.A. L'onorevole Petrilli, nella sua qualità di Presidente, è quindi in grado di dare chiarimenti più precisi.

CARON. Dato che ormai siamo tutti unanimi per stabilire un rinvio, io faccio alcune proposte formali. Sono favorevolissimo a che

l'onorevole Petrilli ci venga a esporre il modo con cui è stato svolto il lavoro. Vorrei inoltre che il Commissario per il turismo ci esponesse il piano; ed in terzo luogo che ci si facesse conoscere quali sono stati gli assegnatari, suddivisi per Regioni.

ZIINO. Noi dobbiamo fare in modo che questo rinvio sia proficuo; ed appunto per esprimere con coscienza il mio giudizio e per poter dare il mio voto io vorrei conoscere questi precisi elementi da parte del Commissario per il turismo: 1) quante somme sono state erogate in favore delle aziende alberghiere disastrose, con particolare riguardo alle singole regioni; 2) quante domande sono state presentate, suddivise per regioni, per beneficiare del disposto dell'articolo 4 della legge n. 481; 3) la posizione delle singole Regioni elencate nell'articolo 11 della legge suddetta. Vorrei infine sapere se il programma dell'E.C.A. è, come io ritengo, antecedente alla legge del 1949, e nel caso che sia invece susseguente, quali sono le deroghe che avrebbe apportato alla legge di cui sopra.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Ma il programma dell'E.C.A. è generale.

ZIINO. Mi spiego meglio: la mia domanda tende a questo: con la legge del 1949 - articolo 11 - si stabilì che il fondo di lire 3 miliardi - più un miliardo che venne aggiunto dopo, per cui sono 4 miliardi - ovvero sia il 50 per cento dell'intero finanziamento, deve andare a favore di nuove iniziative turistiche, e quei 4 miliardi debbono essere devoluti in ragione del 65 per cento alle Regioni nello stesso articolo elencate. Oggi con questo disegno di legge si viene ad annullare il disposto dell'articolo 11, ed allora io ho il diritto di chiedere se si è dinanzi ad una disposizione dell'E.C.A. che vuole derogare a ciò che stabilì il legislatore italiano, oppure se è lo stesso legislatore italiano che ritorna sui propri passi modificando l'articolo 11. In questo caso io ho bisogno di sapere come si è comportata la Commissione poichè, per le cognizioni che ho, ritengo assurdo che quelle determinate Regioni che non hanno usufruito del 65 per cento, tenuto conto della grave carenza in cui si trova il settore turistico, siano state tanto negligenti da non interessarsi per usufruire di ciò che loro spettava. E vorrei sapere se vice-

versa è stata la Commissione che, nonostante che le siano pervenute centinaia e migliaia di domande da parte degli interessati, per ragioni che vedremo, non ha accolto e istruito le domande e non ha deliberato come avrebbe dovuto.

La relazione del disegno di legge non è chiara, ed io col mio ordine del giorno non ho chiesto un prospetto contabile, poichè esso per me non sarebbe sufficiente, ma intendo avere una relazione che mi illustri l'opera sin qui svolta dalla Commissione, perchè solo in base a questa conoscenza io potrò esprimere il mio voto.

GIUA. Io insisto per conoscere quali sono le domande dei Comuni e delle Provincie che gestiscono direttamente i loro centri turistici. La impostazione che io do al problema è che nella suddivisione dei fondi si raccomandi di prendere in esame le domande fatte dai Comuni e dalle Provincie che gestiscono direttamente le attrezzature turistiche.

DE LUCA. Io condivido pienamente l'idea di invitare il Presidente della commissione a dare schiarimenti; in questo modo, invece di fare ora una discussione che potrebbe anche essere lacunosa, potremo avere occasione di porre domande che saranno suggerite dallo andamento stesso che avrà la discussione in quella sede. Se noi vogliamo andare ad indagare l'operato della Commissione, io ritengo che sia necessario sapere quante domande sono state presentate e quali di esse sono state prescelte; altrimenti noi non arriviamo ad alcunchè di concreto. Capisco che l'indagine potrà essere lunghissima, e d'altronde sussiste la fondata preoccupazione di poter perdere i miliardi, il che è assolutamente da evitare. Io da una parte mi rendo ragione della enorme difficoltà di arrivare alla conclusione di una istruttoria che andassimo a fare sull'operato della Commissione; d'altronde, se è vero che corriamo il rischio di perdere il beneficio del denaro, è evidente che per veder chiaro nel passato non dobbiamo esporci al pericolo di perdere i benefici per il futuro.

Pregherei perciò il Commissario per il turismo di darci tutte le notizie che potrà, alla scadenza di questo rinvio, e nello stesso tempo che venga qui l'onorevole Petrilli ad esporci quali sono stati i criteri che hanno ispirato

l'operato della Commissione. Vedremo poi quel che sarà da decidere. È certo però che il Commissario per il turismo deve fugare il sospetto che si facciano distinzioni, poichè in questo campo è necessario assolutamente un criterio di giustizia. Che ci si diano quindi tutti gli elementi per poter arrivare ad una conclusione, e che il breve rinvio sia proficuo in questo senso. Se poi le doglianze che sono state qui portate hanno una rispondenza nei fatti, bisogna trarne le conseguenze e cercare che non si ripetano più.

PRESIDENTE. Secondo i desideri del senatore De Luca bisognerebbe aggiungere all'ordine del giorno anche questo punto: « quante domande sono state presentate per beneficiare del disposto dell'articolo 4 della legge e quante accolte ».

Considerato il tempo che occorrerà all'onorevole Commissario per il turismo per estendere la sua relazione e quello che sarà necessario per studiarla da parte degli onorevoli colleghi, io proporrei di rinviare la discussione di questo disegno di legge di 15 giorni.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Io penso che sarebbe innanzitutto necessario assicurarci i fondi, invitando contemporaneamente la Commissione a non procedere ad alcuna assegnazione prima dell'esame della questione da parte della Commissione del Senato. Questo per assicurarci di non perdere inutilmente il danaro.

ZIINO. Noi non possiamo certo essere costituiti in mora, poichè questo disegno di legge ci è stato presentato solo il 21 marzo, e se quindi c'è una responsabilità, questa non è certamente la nostra. Io penso perciò che noi possiamo rinviare la discussione di 15 giorni, senza con ciò prolungare di molto il ritardo che già c'è, e nello stesso tempo mettendoci in grado di pronunciare su di esso con più ponderato giudizio.

PRESIDENTE. Se nessuno ha osservazioni da fare, resta stabilito che la discussione di questo disegno di legge è rinviata di 15 giorni. (*Così rimane stabilito.*)

La riunione termina alle ore 11,45.